

Giornata mondiale del rene. In Italia 3,5 milioni di nefropatici. Ma contando anche i bambini e il sommerso si arriva a 5 milioni

Se ne è parlato oggi a Milano in un convegno promosso da due associazioni di malati, l'ABN e Aspremare che hanno dato vita ad un sodalizio con l'obiettivo primario quello della diffusione della prevenzione primaria. A partire dagli stili di vita sani (dieta mediterranea, esercizio fisico, niente fumo e alcol) per tenere lontano ipertensione, diabete e obesità, che sono l'anticamera delle malattie croniche.



10 MAR - Hanno la stessa età, 38 anni, ma non si sono mai conosciute. Oggi hanno dato vita a un sodalizio per creare una straordinaria sinergia per affrontare insieme ricerca, prevenzione e cura delle malattie renali e cardiovascolari. Sono due associazioni, ABN, per il bambino nefropatico e Aspremare fondazione Buccianti per i nefropatici adulti, che vogliono raggiungere un obiettivo comune: salvare i reni, il cuore e migliorare la qualità di vita dei malati.

Come? Diffondendo le norme di prevenzione primaria, che comprendono stili di vita sani (dieta mediterranea, esercizio fisico, niente fumo e alcol) per tenere lontano ipertensione, diabete e obesità, che sono l'anticamera delle malattie croniche. Cominciando dalle scuole, perché bambini sani vuol dire adulti sani e vecchi senza malattia.

Ecco posizioni e intenti delle due associazioni, raccontate dai due promotori, professor **Giovanni Montini**, primario di nefrologia e dialisi pediatrica alla De Marchi Fondazione IRCCS Ca' Granda Policlinico di Milano e dal professor **Gherardo Buccianti**, presidente della Fondazione Aspremare, all'ospedale di Niguarda di Milano, nel corso della Conferenza in occasione della Giornata Mondiale del rene, tenutasi nella sede di Banca Prossima, a Milano, alla presenza dell'assessore al reddito e all'inclusione sociale della regione Lombardia, **Giulio Gallera**.

I malati di rene in Italia, ammontano a 3 milioni e mezzo, secondo un recente studio apparso su Lancet che stima la prevalenza delle malattie renali nel 6,3% della popolazione. Ma questi dati pur essendo corretti, sottostimano le dimensioni del problema, che può coinvolgere anche 5 milioni di persone, comprendendo anche i casi pediatrici. Per poter affrontare il problema, bisognerebbe conoscerlo nella sua esatta dimensione, mentre attualmente è sottostimato per i seguenti motivi: scarso invio del malato al nefrologo da parte dei medici, quando la malattia è allo stadio di precocità; non sempre il nefrologo richiede per il paziente l'esenzione per patologia renale dando la priorità ad altre esenzioni già in suo possesso, inficiando i dati statistici a livello regionale e nazionale di incidenza e prevalenza di disfunzione renale.; disinteresse per la nefrologia che è ancora una disciplina sconosciuta ai più, tranne le persone che ne sono venute a contatto per necessità cliniche, personali o familiari.

- Secondo gli esperti, quindi, ci sono un milione e mezzo di persone che non sanno che i loro reni si possono ammalare. Scoprirlo precocemente può servire per procrastinare nel tempo l'insorgenza della

malattia ed evitare la dialisi. Per scoprirlo basta poco: il test della creatinina sul sangue e l'esame delle urine.

- Diversa la situazione del bambino nefropatico che oggi, grazie alle tecniche di imaging, viene diagnosticato anche in ambiente fetale con possibilità di intervenire chirurgicamente per eliminare la malformazione che in futuro potrebbe portare a una malattia più grave. Se il bambino è curato precocemente e in maniera adeguata può guarire, ma se il suo disturbo passa inosservato porterà da adulto le conseguenze della malattia contratta nell'infanzia. L'imperativo è quindi non dimenticarsi dei reni fin dalla nascita.

- La sinergia - Per questo motivo due organizzazioni, la Fondazione Buccianti Aspremare per la prevenzione delle malattie renali nell'adulto e ABN, l'Associazione bambino nefropatico, in occasione della Giornata mondiale del rene, che si celebra oggi 10 marzo, uniscono le loro forze in un'azione congiunta, per diffondere consapevolezza fra i medici e presa di coscienza fra l'opinione pubblica per non sottovalutare le malattie renali, perché se controllate e curate, mantenendo in efficienza i reni, si preservano anche le malattie cardiovascolari. E' di questi ultimi anni, infatti, l'attenzione a questa multidisciplinarietà clinica, perché rene e cuore sono l'uno lo specchio dell'altro. L'azione combinata fra le due Organizzazioni appare quanto mai opportuna per evitare che ai 50.000 malati che tre volte alla settimana devono recarsi in ospedale per la dialisi, se ne aggiungano altri.

- I bambini - Seppur meno frequenti che nell'adulto, le malattie renali del bambino sono spesso patologie gravi, con necessità in alcuni casi di ricorrere alla dialisi cronica ed al trapianto renale. Si tratta dunque di patologie croniche che determinano un importante cambiamento dello stile di vita del bambino e della sua famiglia. Sono necessarie frequenti visite ospedaliere, l'assunzione di molti farmaci, restrizioni dietetiche. Si correlano spesso a difficoltà di crescita e bassa statura e non è infrequente che possano rientrare in quadri sindromici più complessi. Di conseguenza le vite di questi piccoli pazienti e delle loro famiglie ne risultano inevitabilmente segnate.

- A differenza degli adulti, le principali cause di insufficienza renale cronica sono congenite (presenti già alla nascita) o genetiche (legate ad alterazioni del DNA). Le malformazioni congenite del rene e delle vie urinarie (CAKUT), ed in particolare le uropatie ostruttive e la ipo-displasia renale, sono la principale causa di insufficienza renale cronica nel bambino. Più raramente l'insufficienza renale del bambino deriva da un danno al rene acuto e/o acquisito, legato a farmaci, a patologie di altri organi o infezioni severe (sepsi).

- Rientra in questa categoria anche il danno renale secondario alla prematurità. Come è noto, il miglioramento della gestione del neonato prematuro ha consentito a bambini nati in età sempre più precoce di sopravvivere e raggiungere l'età adulta. Purtroppo, poiché il rene è ancora in una fase di sviluppo al momento della nascita, una parte di questi bambini nati prematuri subisce un danno renale che nelle età successive può manifestarsi come insufficienza renale cronica e/o ipertensione.

- Che si tratti di congenito o acquisito il danno renale insorto in età pediatrica può a volte rendersi evidente solo nelle età successive, con comparsa di insufficienza renale cronica di grado variabile. Pertanto le malattie con coinvolgimento renale nel bambino non solo determinano una elevata morbilità e mortalità durante l'infanzia, ma costituiscono una importante causa di insufficienza renale e/o ipertensione anche oltre, in età adulta. "Identificare, in età pediatrica, le condizioni a rischio di sviluppo di insufficienza renale nell'adulto – spiega il professor Giovanni Montini, primario di nefrologie e dialisi alla De Marchi-Fondazione IRCCS Ca' Granda-Policlinico - può consentire di mettere in atto misure preventive comportamentali o terapeutiche che blocchino la progressione di questo danno renale prima che si aggravi. Evitando pertanto la totale perdita della funzione renale ed il ricorso al trapianto di rene o alla dialisi.

-
Gli adulti - Attualmente il numero di pazienti adulti in dialisi in Italia è di circa 50.000 e 150 di loro sono bambini o adolescenti. Diversamente dal passato in cui la malattia renale che portava alla dialisi era la conseguenza di una patologia renale primitiva (glomerulonefrite, pielonefrite, malattie su base ereditaria, anomalie congenite), essa oggi appare come conseguenza della stessa malattia che alcuni anni prima aveva richiesto l'intervento del cardiologo, del cardiocirurgo, del diabetologo: una malattia cardiovascolare. La malattia renale va dunque intesa non più come malattia d'organo ma "dell'intero organismo".

-
Stando così le cose i malati ricorrono allo specialista nefrologo quando la malattia renale è avanzata, magari con un bagaglio di malattie cardiovascolari sulle spalle. Diversamente dal passato, oggi prevenire la comparsa e la progressione della malattia renale e della patologia cardiovascolare è possibile, attraverso una corretta prevenzione. Prima di tutto un banale esame del sangue per il test della creatinina e l'esame delle urine con dosaggio dell'albuminuria, che possono essere fatti ogni anno, dopo i 50 anni, a meno di avvisaglie, anche prima. In seconda battuta, il malato deve essere inviato al nefrologo prima possibile per verificare la necessità di sottoporlo a una ecografia renale, a una indagine cardiovascolare con elettrocardiogramma e ecocolordoppler degli arti inferiori.

-
Obesità, ipertensione, diabete sono tre condizioni patologiche che possono coinvolgere anche i reni: "Purtroppo – dice il professor Gherardo Bucciatti, presidente della Fondazione Aspremare – i nostri ambulatori sono frequentati da pazienti che presentano già queste patologie, responsabili spesso della Sindrome metabolica, una condizione che comporta un aggravio della funzione di tutti gli organi. Il consiglio prevalente è quello di mantenere il proprio peso forma, tenere bassa la glicemia e la pressione e alimentarsi correttamente privilegiando i cibi che hanno un indice glicemico basso.

-
Edoardo Stucchi